

Mauro Perani

NUOVE FONTI SUL CIMITERO EBRAICO DI MODENA CON L'EDIZIONE DI QUATTRO
STELE FUNERARIE DEI SECC. XVIII-XIX

Breve scheda storica sugli ebrei di Modena

La storia della comunità ebraica di Modena è sempre stata legata al casato degli Estensi, Signori, Marchesi e dal 1452 Duchi di Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Fino al 1597, il Comune di Modena, non era altro che un'entità periferica dei domini di questo casato. La situazione cambiò drasticamente quando con la Devoluzione di Ferrara al papa Clemente VIII avvenuta nel 1598, il pontefice si impossessò del ducato di Ferrara. Ciò avvenne perché i poteri vennero stabilito che, qualora fosse venuta a mancare agli Estensi una linea di successione maschile, il Ducato di Ferrara avrebbe dovuto passare sotto il dominio papale. Questo avvenne con la successione al trono di Cesare d'Este, e conseguentemente gli estensi persero Ferrara e dovettero ritirarsi nell'area di Modena e Reggio con Modena come capitale, trasformandola da piccolo comune a centro dei loro domini.

A Modena le prime attestazioni documentate sulla presenza degli ebrei nella città si hanno solo a partire dalla fine del XIV secolo e.v., data dalla quale in poi la loro presenza sarebbe stata costante e crescente. Gli ebrei della città, infatti, arriveranno a raggiungere il 10% della popolazione di Modena, vale a dire fra i 1.500 e i 2.000 ebrei, su una popolazione cristiana che a Modena fino all'Ottocento oscillava fra i 15.000 e i 20.000 cristiani.

Occorre tuttavia tenere presente che, la presenza degli ebrei nell'Italia centro-settentrionale, fino al 1.500 fu costituita prevalentemente non da grandi comunità ebraiche, ma da quelli che è più corretto chiamare insediamenti degli

ebrei prestatori su pegno e banchieri, i quali dovevano essere costituiti dalla famiglia del prestatore e dal suo entourage, ossia verosimilmente da un gruppo non superiore alle cinque o dieci persone. Fino all'espulsione degli ebrei dalla Penisola iberica del 1492, ossia circa agli inizi del XVI secolo, infatti, la grande maggioranza dei 40/50.000 ebrei allora residenti nella Penisola italiana era, almeno per l'80/90 per cento, concentrata in Sicilia e nelle regioni meridionali del Regno di Napoli. Anche se nelle regioni del centro-nord italiano si possono contare diverse centinaia di insediamenti del Prestatore, considerando il numero esiguo delle persone che lo componevano, si raggiunge in tutto una cifra abbastanza esigua.

Il primo documento che attesta la presenza di un nucleo ebraico all'interno della città di Modena, il cui nome antico era Modona – entrambe le forme ben attestate come cognome ebraico – risale al 1368 ed è costituito da un atto in cui è scritto che due cittadini modenesi vendettero un orto situato nella *Cinquantina*, - termine usato negli atti notarili per indicare un quartiere della città - di San Giacomo all'ebreo Sabbatuccio da Montesano, residente a Modena,¹ da usare come cimitero.

Nel 1558 Papa Paolo IV chiese a Ercole II (1534-1559) di liberare le proprie terre dai marrani, ebrei convertiti al cristianesimo che tuttavia continuano a praticare di nascosto i riti della loro fede ebraica, ma il Duca, non volendo, rispose al Papa in modo evasivo, e non volle attuare la richiesta pontificia.

Nel 1617 l'Inquisizione modenese, diretta per oltre in ventennio dal terribile inquisitore

¹ A. CAMPANINI, *Tracce documentarie della presenza ebraica a Modena nel Medioevo*, in: *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all'età contemporanea*, F. BONILAURI e V. MAUGERI (a cura di), La Giunta, Firenze 1999, p. 35. Sul ghetto di Modena si veda: <https://www.comune.modena.it/salastampa/archivio-comunicati-stampa/2007/8/unplastico-ricostruisce-la-storia-del-ghetto>.

² Si veda: M. PERANI, *Confisca e censura di libri ebraici a Modena fra Cinque e Seicento*, in M. LUZZATI (cur.), *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, Bari 1994, pp. 287-320. M. PERANI, Voce: *Tinti, Giacomo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, 4 voll., Edizioni della Normale, Pisa, 2010, vol. 3, pp. 1573-1575.

Fra Giacomo Tinti da Lodi,² chiese al Duca estense di segregare gli ebrei in un ghetto, come si era già fatto in molte città italiane dopo la Bolla papale *Cum nimis absurdum*, emanata da Paolo IV nel 1555. Il ghetto sarebbe stato eretto solo nel 1638 e abbattuto definitivamente nel 1859. Gradualmente, la benevolenza storica degli Estensi verso gli ebrei, salda fin dai tempi in cui la loro capitale era Ferrara, si andava sgretolando sotto la terribile pressione dell'Inquisizione. Nel 1620, infatti, il Duca fece pubblicare una grida con la quale stabiliva, in modo inviolabile, che ogni ebreo, sia maschio sia femmina, dai 9 anni in su, fosse obbligato a portare un segno arancio o giallo ben visibile sul cappello o sugli abiti.³ Nel 1630 scoppiò la tremenda peste e come tutta la popolazione, anche gli ebrei subirono numerosissime perdite, circa la metà della loro comunità.⁴ Nello stesso anno, 1.600 ebrei il 32 luglio furono espulsi da Mantova, dopo il Sacco della città, conquistata dopo un duro assedio dai lanzichenecchi, che portarono la peste. Gli espulsi seguirono due vie di fuga: una in direzione sud-ovest, verso San Martin dell'Argine e Marcaria; l'altra in direzione sud-est seguendo dai laghi il Mincio e il Po, fino a Carbonara, San Benedetto, volendo arrivare a Mirandola e a Modena nel Ducato estense. Nessuno li voleva per due motivi: erano ebrei e portavano la peste, perché non erano ancora fuori dalla richiesta quarantena. Ma poi alcuni superstiti, perché più della metà morì di stenti o per il rovesciamento nel Po di due barconi di 200 persone ciascuno, riuscirono a stanziarsi a Modena, anche se gli Estensi sarebbero stati benevoli con gli ebrei ancora per 8 anni, poiché dopo, nel 1637-38 cedettero alle pressioni dell'Inquisizione e nel 1638 fecero erigere il ghetto.

Alcuni mesi dopo l'espulsione, fra settembre e ottobre, il potere austriaco, grazie alla mediazione di alcuni ebrei altolocati, fra cui Abra-

mo Massarani, concesse agli ebrei di ritornare a Mantova ma, verosimilmente, ritornarono le famiglie della borghesia benestante, che nella città dei Gonzaga aveva lasciato case e beni e valori. Il menzionato Abramo Massarani, ebreo mantovano che si era spostato a Venezia, nel 1632, due anni dopo l'espulsione, pubblicò a Venezia, presso un tipografo sconosciuto, il volume in ebraico *Sefer ha-galut we-ha-pedut* (Il libro dell'esilio e del riscatto), nel quale, sulla base dei resoconti di testimoni oculari che avevano vissuto questa tragica vicenda, narrava le peripezie, la persecuzione e le disgrazie degli ebrei mantovani espulsi. Nel 1938 il Gustavo Calò, allora giovane Rabbino di Mantova, fece una traduzione italiana – incompleta perché non traduce un poema sulla vicenda e con alcuni errori nell'indicazione dei luoghi – del resoconto storico di Massarani che pubblicò su “La Rassegna Mensile di Israel” del 1938 col titolo *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631*.⁵

Questo episodio è probabilmente all'origine della presenza di un casato di ebrei di cognome Mantovani, documentata nell'anagrafe della popolazione ebraica di Modena il cui primo Registro è della seconda metà del Seicento, come ho mostrato in un mio recente studio a quattro mani.⁶

Con il nuovo Duca Francesco I (1629-1658) alla fine il ghetto fu creato, esattamente nel 1638, su un nuovo progetto che lo collocava fra la via Emilia e via Farini, abitando in quest'area molte famiglie ebraiche. Nonostante questa emarginazione, voluta dal clero e dai commercianti, il Duca non tolse agli ebrei la possibilità di avere botteghe e industrie all'interno del ghetto, sicché in questo modo fu soddisfatto l'odio dei cristiani ma non il loro interesse.

Un fatto singolare per l'epoca, fu l'equiparazione degli ebrei a tutti i cittadini, sancita dal Duca Francesco III (1737-1780) quando egli

² O. BARACCHI, *Note e riflessioni sugli ebrei a Modena*, Modena, Comitato promotore della mostra di disegni e poesie dei bambini del ghetto di Terezin, 1983.

³ D. BIAGINI, *Gli ebrei di Modena durante la peste e quelli espulsi da Mantova nel 1630*, in «Materia giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 431-437; EAD., *La peste a Modena nel 1630 attraverso lo studio dei registri parrocchiali e dei resti umani*, «Quaderni del Ducato», Ed. Terra e Identità, Rimini 2017.

⁴ G. CALÒ, «La Rassegna Mensile di Israel» XII (1938), pp. 363-377; Calò divenne in seguito Rabbino Capo di Torino e fu maestro dell'attuale Rabbino Capo di Ferrara Rav Luciano Caro.

⁵ M. PERANI ed E. CIBIEN, *Mantovani: un cognome ebraico attestato dal Seicento a Modena e oggi quasi scomparso con una nota sui cognomi Sacerdoti e Sanguinetti*, in «Materia Giudaica» XIX / 1-2 (2014), pp. 501-518.

cavano i cimiteri degli ebrei, di notevoli dimensioni nell'area a est del fossato, che ancor oggi si chiama Vicolo Fosse, e si estendeva dalla via Emilia, allora chiamata Strada maestra, dall'attuale Piazza Boschetti al Viale Caduti in guerra.

Lo storico degli ebrei sotto il dominio del Ducato estense Andrea Balletti scrive che

L'Orto degli ebrei è ricordato a Modena nel 1608 quando vi si costrussero accanto i forni pubblici. Nella Peste del 1630 fu scelto per loro sepoltura *un campo con sopra una casetta nel borgo di S. Silvestro dietro la via pelosa, la quale, con aggiunta d'altro terreno serve anche al presente da cimitero per gli Israeliti*, come scrive Edoardo Rosselli parlando della peste. Il Duca a' 18 maggio promise che non sarebbero mai dissotterrati i morti ebrei nei cimiteri entro Modena. Ma pochi anni dopo *l'Oratorio già loro cimiterio nella clausura delle monache teresiane scalze, doveva ridursi a cultura, al che si opposero replicatamente gli Ebrei, ottenendo, pare, soltanto che non si smovessero le ossa dei morti senza permesso ducale. Finalmente nel 1685 il Duca ordinò che gli Ebrei si provvedessero di terreno fuori di città ad uso di cimitero, per servirsene quando fossero pieni quelli di città.*¹¹

Anche il cronachista di Modena Giovanni Battista Spaccini, che prende le mosse dalla peste del 1630, narra di una sepoltura in questo orto di un ebreo che era stato ucciso a seguito dell'agguato teso da Cesare d'Este al Principe Marco Pio signore di Sassuolo.¹²

Nel 1621 il cimitero risulta ormai saturo e insufficiente ad eseguire la sepoltura di nuovi defunti, come risulta dal fatto che, in quell'anno, i fratelli Pellegrino e Samuele Sanguinetti avevano già trovato l'accordo per acquistare da parte degli eredi Montecuccoli di un'area da destinare alle inumazioni degli ebrei, situato nell'area detta Terranova, nell'Addizione Erculea, al confine delle mura settentrionali della cit-

tà, oggi Ex manifattura tabacchi. Ma gli abitanti di via Sgarzeria si opposero con tutte le forze trovandosi l'area vicina a chiese e monasteri, sicché l'acquisto programmato dovette essere rimandato.

Non si conosce che fine abbia fatto il cimitero dell'Orto di vicolo Fosse.

Da alcuni documenti conservati nell'Archivio della Comunità Ebraica di Modena risulta che nel 1628 fu acquistato un appezzamento di terra contiguo al cimitero, per allargarlo, e rendere possibili altre sepolture. Di questo cimitero ho trovato l'estate scorsa un importante documento inedito a Gerusalemme, presso *The Central Archives for the History of the Jewish People*. Si tratta di un piccolo registro che purtroppo pare mutilo di tutta quanta la registrazione degli ebrei sepolti in questo cimitero, che l'intestazione del medesimo descrive di voler fare. Per ulteriori informazioni si di esso si veda qui di seguito.

Risulta, inoltre, che la Comunità modenese sostenne altre spese per la ricostruzione del muro di cinta del cimitero tra il 1628 e il 1647.¹³

I documenti dell'archivio menzionato riferiscono anche il fatto che il cimitero ebraico fu causa di alcune dispute, suscitate con gli ebrei dalle Carmelitane Scalze del monastero di S. Silvestro di Modena, il quale era situato a ridosso del cimitero degli ebrei. Le monache, infatti, volevano costruire un muro per allargare il monastero, mentre gli ebrei erano assolutamente contrari a ciò perché i lavori di costruzione andavano troppo vicino alle sepolture ebraiche, sovrapponendosi ad esse, fatto proibito dalla normativa ebraica secondo la quale le spoglie mortali dei defunti non possono mai essere riesumati.¹⁴

A loro difesa, nel 1656 il Duca Francesco I, su richiesta dell'Università degli ebrei, emana una grida nella quale, all'interno della città

¹¹ A. BALLETTI, *Gli Ebrei e gli Estensi*, Reggio Emilia 1930, ristampa anastatica A. Forni, Tip. LI.PE, San Giovanni in Persiceto, 1977, p. 102.

¹² G.B. SPACCINI, *Cronaca di Modena. Anni 1588-1602*, Modena 1993.

¹³ S.M. BONDONI e G. BUSI (a cura di), *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, Luisè Editore, Rimini 1687, pp. 103.

¹⁴ Per i riti funerari e la concezione ebraica sulla realtà della morte si veda: R. DI SEGNI, *Dialettica*

tra al di qua e al di là, in M. PERANI, M. DEL BIANCO MADDALENA, P.C. IOLY ZORATTINI (a cura di), *I tesori della morte. Antropologia, concezioni e rituali*, Atti del convegno internazionale, Ravenna 2012, pp. 5-10; A. LOCCI, *Regole di lutto nella tradizione ebraica*, in A. MORTARI e C. BONORA PREVIDI (cur.), *Il 'giardino' degli ebrei: Cimiteri ebraici del Mantovano*, Collana fondata e diretta da Mauro Perani: *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae*, 1, Firenze 2008, pp. 3-5.

di Modena, egli proibisce categoricamente che nessuno poteva toccare le sepolture degli ebrei e i loro resti mortali. Ciononostante, pare che, alla fine, la *querelle* non sia andata a buon fine per la Comunità ebraica, perché alle monache fu concesso di realizzare il loro progetto di allargamento, mentre pochi anni dopo, nel 1658, il Duca ordinò che gli ebrei si provvedessero di un nuovo terreno ad uso di cimitero fuori dalla città,¹⁵ benché al momento, non siamo in possesso di documenti che illustrino quando e perché fu abbandonato questo cimitero. Fu così che, nel 1659, vent'anni dopo che gli ebrei di Modena erano stati rinchiusi nel ghetto, l'Università ebraica fu costretta a cedere il terreno alle Carmelitane scalze.

I resti mortali dei sepolti ebrei allora non vennero riesumati e trasportati nel nuovo cimitero, cosa resa lecita dalla normativa ebraica in caso di vendita coatta o sequestro delle precedenti aree sepolcrali degli ebrei. Le ossa degli inumati vennero invece alla luce intorno agli anni Sessanta in occasione di alcuni scavi, eseguito in piazzale Boschetti, per sistemare le fognature.

La sopra ricordata peste del 1630, che dimezzò la popolazione di Modena, ci fu, sia per i cristiani che per gli ebrei, l'impellente necessità di nuove zone dove seppellire l'enorme quantità di morti causati dal morbo, reperite fuori città, in campi diversi per ebrei e cristiani: i primi furono sepolti nel *Lazzaretto*, ancor oggi segnato dalla chiesina di San Lazzaro. Alcuni anni dopo fu concesso agli ebrei un ampliamento, eseguito nell'area detta "fuori porta Bologna". Questo cimitero vedrà altri ampliamenti nel 1808 e nel 1846, sanciti con rogito del Notaio Bortolotti, da cui siamo indotti a pensare che abbia raggiunto una notevole estensione.

Necessitando di un nuovo cimitero, agli ebrei fu assegnato un pezzo di terra tra la strada Postale per Bologna, come veniva chiamata la via Emilia, e la via Pelusia.¹⁶ Secondo le fonti reperite nell'Archivio Storico Comunale e in quello della Comunità ebraica, di Modena, il cimitero fu ampliato nel 1718 con un primo *ponticello*

di terra da una certa Barbara Setti Colombi,¹⁷ e nuovamente allargato una seconda volta nel 1721, con l'acquisto di una biolca di terra contigua al cimitero, al costo di L. 1909 venduta alla Comunità ebraica dal Conte Cimicelli Baracchi.

Nel 1747 ebbe luogo un altro ampliamento di due biolche per una spesa di L. 6250, che non furono pagate direttamente dall'Università degli ebrei ma utilizzate come fondo di investimento a interesse per i Conti Stoffi, che ne erano i proprietari.

Circa trent'anni dopo, nel 1775, fu aggiunto un altro appezzamento di terra nel lato verso la via Emilia, su cui dava l'entrata, mentre la casa del custode era collocata dalla parte opposta.¹⁸

All'inizio dell'Ottocento, Napoleone impose nuove norme igieniche per le sepolture dei defunti delle città dell'Italia settentrionale poste sotto il suo dominio, secondo le quali i cimiteri dovevano essere situati fuori dai centri abitati. Anche all'Università ebraica modenese fu ingiunto di spostare il suo cimitero in una zona lontana dal centro e fuori dalle mura cittadine. Nel 1808 fu ingiunto anche agli ebrei di spostare il loro cimitero fuori dalle mura cittadine. Fra le cose imposte c'era l'arretramento delle sepolture a una distanza maggiore dalla via Emilia, l'erezione di un muro di cinta tutt'attorno al cimitero e l'obbligo di disporre le tombe "secondo la libera ventilazione in direzione del nord".¹⁹ Il reperimento da parte degli ebrei di un'area adeguata fu tardivo, probabilmente a causa della difficoltà a reperire un'area adatta, che fu identificata e acquisita solo nel 1808, con l'acquisto di un nuovo appezzamento di terra adiacente al cimitero. Un altro acquisto venne fatto nel 1845-46 sul lato orientale del precedente, costituendo in questo modo una lunga striscia che andava dalla via Emilia a via Pelusia. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, il cimitero di via Pelusia venne progressivamente abbandonato e andò in disuso, anche perché la città iniziava ad espandersi nella direzione dell'area in cui esso si trovava.

¹⁵ BALLETTI, *Gli ebrei e gli Estensi*, cit., p. 102.

¹⁶ AFFRICANO, *Tra naviglio e Panaro, la presenza ebraica nel territorio a nord di Modena*, cit., p. 16.

¹⁷ A. CAMPANINI, *Tracce documentarie della presenza ebraica a Modena nel Medioevo*, in: *Le co-*

munità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all'età contemporanea, F. BONILAURI e V. MAUGERI (cur.), cit., p. 103.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ L. MODENA, in *Itinerari ebraici nelle Provincie di Modena e Reggio Emilia*, cit., p. 22.

Nel 1896 il Prefetto di Modena, con un decreto, dichiarò soppressi i 5/6 del cimitero ebraico.²⁰ Nei primi mesi del Novecento si vietò agli ebrei di eseguire ulteriori sepolture nel cimitero di via Pelusia, ma il divieto non venne rispettato, non riuscendo la Comunità a trovare un'altra area.

Nel 1903 venne identificata l'area per un nuovo cimitero ebraico, situato nella zona della Madonnina accanto al cimitero Comunale di San Cataldo per la cittadinanza cristiana. Così fu realizzata, al suo interno, un'area riservata agli ebrei, anche se per qualche tempo le sepolture nell'ormai "Vecchio cimitero" ugualmente continuarono. A causa della pressante espansione edilizia, alla quale il cimitero di Via Pelusia costituiva un ostacolo, nel 1921 il rimanente sesto, dei cinque sestri soppressi nel 1896, fu dichiarato "sepulcreto privato" per poter destinare all'uso pubblico il terreno circostante.²¹

Nel 1939 il Podestà chiede ad Adamo Pezzazzi di fare una accurata relazione sulla situazione del cimitero di via Pelusia, e il risultato fu un rapporto pieno dell'odio antisemita alimentato dalle vergognose Leggi razziste e razziali emanate dal Fascismo l'anno prima. L'anno dopo, nell'aprile del 1940, la Comunità ebraica fu costretta a stipulare con un regolare contratto il rogito di compravendita eseguita con un privato, per mascherare la requisizione che del cimitero fecero i fascisti. L'Atto ufficiale comprendeva l'impegno del Comune di riesumare i morti e trasferirne i resti mortali, assieme alle lapidi monumentali in un'area nuova, annessa al cimitero cristiano di San Cataldo, come riservata agli ebrei. Fu allora che il "Vecchio cimitero" fu dismesso e definitivamente espropriato alla Comunità ebraica.

Una preziosa nuova fonte seicentesca sul cimitero di Modena a Gerusalemme

In occasione del Congresso mondiale di Studi ebraici che si tiene ogni cinque anni a Gerusalemme, e che vede studiosi venire da tutto il mondo, oltre che parteciparvi, ho avuto modo di fare ricerche presso *The Central Archives*

²⁰ AFFRICANO, *Tra naviglio e Panaro, la presenza ebraica nel territorio a nord di Modena*, cit., p. 19.

for the History of the Jewish People, a caccia di documenti delle comunità ebraiche italiane, presenti con abbondanza in questi archivi.

Fra le sorprese più interessanti ho trovato per Modena un *Pinqas mi-kol ha-hoša'ot we-ha-ħesbonot 'al devar ha-bayit ħayyim mi-Modena 388-408* (= 1628-1648). Il piccolo registro è costituito da sole quattro pagine e reca la sigla It/MO 71.

All'inizio reca questa lunga descrizione:

פנקס מכל ההוצאות והחשבונות ע"ד [על דבר] הבתי (sic) חיי[ם] ממודי[נה] מקק"י [קהל קדוש ישראל] יצ"ו [ישמרהו צורו וגואלו] ע"י [על ידי] אליה ישראל / ממודי[נה] היינו ההוצאות והכנסות מידי יו[ם] ביו[ם] מתחיל י"ד יוניו [Junio] (giugno = שפ"ח ובתוך / הפנקס הלז ימצא הליסטא [la lista] מכל המוחזקי[ם] אשר פרעו ע"ד קנית והוצאות הבתי (sic) חיי[ם] / הנ"ל [הנוכרות לעיל], וגם בזה ימצא כתוב כל נוחי נפש אשר יקברו במקום הנ"ל [הנוכר לעיל] מידי פעם / בפעמו אחרי זמן אשר התחלנו להגביה הבתי (sic) חיי[ם] הנ"ל [הנוכרות לעיל] / מתחיל שנת שפ"ט. ה' ברחמיו יקים סוכת דוד הנופלת / ויחיינו מיומי[נו] ויעלנו לארצנו יבא אל ציון גואל אבי"ר [אמו כן יהי רצון].

Versione italiana

Registro di tutte le uscite e dei conti riguardanti il cimitero di Modena della Santa Comunità di Israele, la preservi il Signore e il suo redentore, compilato da Elia Israel / Modena, ossia delle uscite e delle entrate, registrate di giorno in giorno iniziando dal 14 giugno 388 [= 1628]. All'interno / di questo registro si trova la lista di tutti coloro che erano obbligati a pagare per quanto riguarda il possesso (di un sepolcro) e le uscite per le spese del cimitero / summenzionato. In questo stesso registro si trovano scritti tutti i defunti che riposano in pace, sepolti in questo luogo summenzionato, di volta / in volta, da quando noi abbiamo iniziato a erigere il presente cimitero, a partire dall'anno 389 [= 1629]. Il Signore, nella sua misericordia, rialzi la tenda di Davide che cade, / ci doni vita nei nostri giorni, ci faccia salire alla nostra terra e venga a Sion il Redentore. Amen e così Dio voglia.

Nella prima pagina segue una lunga nota di introduzione che mi riservo di trascrivere in uno studio dedicato esclusivamente a questo prezioso registro.

²¹ *Ivi.*, p. 18.

Altri documenti sui cimiteri ebraici di Modena

Qui di seguito, nell'appendice documentaria, si propongono alcuni documenti sui cimiteri ebraici della città che si trovano presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica e l'Archivio di Stato di Modena, che in seguito alla devoluzione del Ducato di Ferrara al Papa, nel 1598 divenne la nuova capitale del Ducato estense.²²

APPENDICE DOCUMENTARIA

I primi 7 documenti sono conservati presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Modena ASCEMO, "Recapiti", *Filza 8, cimitero e prato annessi*, mentre il Doc. 8 invece presso l'Archivio di Stato di Modena, Sezione per materia: Ebrei, *Filza 9, Fasciolo 1*.

Doc. 1 – 1651. Memoriale del serenissimo duca Francesco I per la nostra università per il libero transito dei cadaveri che vengano dalla città trasportati al cimitero fuori della porta di bologna, suo rescritto che comanda alle guardie di lasciar passare detti cadaveri senza prentender ne ricevere niuna ricognizione; ASCEMO, "Recapiti", *Filza 8, cimitero e prato annessi*.

L'Università delli hebrei umilissimi servi e suditi di Sua Altezza Serenissima sono molte volte astretti ad uscire dalle Porte per sepolire morti in un luogo che ivi fuori tengono a quest'effetto dove quasi ogni volta sono tratenuti et impediti da quei soldati per voler la mancia per cio ricoremo à ... quella supplica: con ogni umiltà a pestar servita di cometera che siamo lasciati transitar fuori e dentro a loro bene placito senza niuna impedimenta

Comanda Sua Altezza Serenissima li soldati, ne altri alle Porte faccian impedimento alcuno all'Hebrei, nel condurre fuori i cadaveri dei loro morti e esse non riceuino per l'uscita, alcuna ricognizione da preder Hebrei, che tal e la mente dell'Altezza Serenissima.

Comendatore li X2 Giugno 1651.

L'Università delli Hebrei di Modona suplicano V.A di perche per condurre li suoi morti fuori della Città alla sepultura senza impedimenti delli soldati alle porte Comandar S.A.S che li solda-

ti, ne altri alle Porte facciano impedimenti alcuno al Hebrei nel condurre fuori li cadaveri che loro morti. Che anche ricevino Quelli ... alcuna ricognizione da prender Hebrei che dal Comandare dell A.S.

Doc. 2 – 1656. Chirografo del serenissimo Francesco primo che concede all'università degli ebrei di Modena per privilegio la conservazione dei cadaveri seppelliti nel cimitero posto in Modena verso la mura, perché non sieno disumati ne obbligati ad estrarli per trasportarli altrove; ASCEMO, "Recapiti", *Filza 8, cimitero e prato annessi*.

Francesco Duca di Modena. Havendomi l'Università delli ebrei di modona suplicato a non voler permettere che siano li corpi di loro Antenati sepolti nel Cimiterio, chi tengano, in tempo immemorabile, dentro questa città di Modena, disumati et portati altrove contro lor voglia, et ponendoci la richiesta ha voi dell'humana assai, et naturale et ... molto equa, siam ... ad esaudirla, e per ciò cum questa l'assicuriamo in fede di Principe per noi et sucesor... chi Habitarà in questi stati, sia turbata in detto Cimiterio, ni estratta a desumere, ne portar altrove Li Loro Cadaveri, et meno chi d'altri Siano Disumati et da quello estratti contro Loro voglia, in testimonio di che Sarà Lo presente da noi sottoscritto, et di nostro mano affermata, et col nostro solito sigillo mandare sigillato.

Di Camara Li 10 Maggio 1656

Francesco [firma del Duca]

/ Copia

Scorrono alcuni mesi, che fu chiamata dal e. ... Torre per parte di V.A. Serenissima L'università delli hebrei di Modona servi humilissimi e Devotissimi, e ricercata à ... che le Suore Scalze alzarano le mura dello Cimitero di suddetta Università adiacenti a suddette monastiche, nel quale sepellivano già i loro morti. Al che rispostogli da questa che L'A.V. S. ad si Padrone di tutto ciò che comandate, ma che però stando su le Lor costituzioni e legge Hebraiche che espressamente le proibiscono non potevano condescendere a tal richiesta, perché alzandosi quelle mure, alcun poscia non potea vedere ciò che Seguisce in suddetto luogo dell'ossa de Loro morti, e tanto più che trattandosi di un convento di Suore così austere, le mure per conseguirla Sarebbe altissime, e che in fine incuranti la detta Università da ogni molestia, o inquietudine, Supplicando già la somma benignità dell'A.V. S à farle grazia di non permettere, che alcuno potendo disumere, o far

mentazione seguente.

²² Ringrazio Giovanni Piccinini per l'aiuto datomi nel reperimento e nella trascrizione della docu-

disumare delli loro Cadaveri il chè benignamente ottennero come dall'ingiunta copia, S'acquietò la dimanda, che mai più Le fù motivato così alcuna. ... perché fu nel principio del passato Autuno Scavato, et innalzate le dette muraglie al Suddetto Lor vacua, et hora pure con pretesto di nuovamente Scavare per istringerlo d'altre mura dalle parte di S. Silvestro, il che seguendo facilmente smuoverebbero, e disumanerebbero dette ossa, contro la gratia concessali dall' A. V.S, et al dettame della Lor Legge, per la quale temuti provveder per la consacrazione e quietudine dell'ossa delli lor morti. Supplicandovi vivamente la solertia clemenza della A. V. à farle gratia di comandare che non sij altrimenti più in alcun modo fatta altra escavazione, ne innalzate muraglie, ma bensi venghi conservata la detta Lor grazia, acciò l'ossa dette de lor morti non siano smossi, ma restino nel loro primisco posto humate, come benignamente L A. V. S le ha concesso...

Doc. 3 – 28 maggio 1661. *Locazione del cimitero, casa, e prato annesso fatta dalla nostra università per un triennio a Bernardino del q.m: Antonio, con sicortà di Domenico generali. Rogito del signor notaro Battista Trombelli; ASCEMO, "Recapiti", Filza 8, cimitero e prato annessi.*

... d'un cimiterio et casa facto dall'Università delli hebrei a Bernardino con rogito d notaro Generali per suddetto rogito. Da pagari a ... la metà dello manuale. Nel nome di Dio amen l'anno di nostra salute mille seicento sessanta uno correndo l'Indizione quattro deci il giorno ventotto del mese di Maggio. Il Massaro Lelio Modona: hebreo modenese, come massaro dell'Università degli hebrei della città di Modona, con quel miglior modo, che può e ... Università e sucessori in questa dà, e corrente ad affitto a Bernardino del q.m Antonio habitatore del Borgo di San Silvestro hora dimorante in Modona presente, che conduce per se, e suoi heredi, il Cimiterio degli hebrei, et altre terre con casa sopra delle loro raggioni poste in detto Borgo tra sue confine.

De quali beni come sopra affitari detto locazione promette non ne far contratto, no obbligazione alcuna in pregiudizio de detta Condizione durando la presente condizione ... havere parvienza, che possa perseverare sino al fine. Per lo contrario detto Condizione, et insieme con lui, et a sue preghiere, et istanza, sapendo Domenico del già Bernardino Generali del Borgo hora qui presente in Modona non sendo obligato, mà volendosi obbligare per far costa gratia à detto Bernardino rinonciando al beneficio delle Sigortà all'Epistole del divo sovrano dalle essensionì, et ad ogni loro per loro, et loro heredi promettono usare detti beni ad arbitrio d'huo-

mo da bene, e più tosto migliorarli che d'eccezionali, et per fitto di quelli dare, e pagare a detti massaro, ò altro, che sarà pro tempore scudi vent'uno dc per 103 d'una mo[neta] di Modona ogni anno, in due termini cioè la metà a San Pietro, e l'altra metà a Natale. Tale di nostro signore di ciaschun anno senza alcuna eccezione di raggione o di fatto.

Rimanendo ad detto pagamento si convengono, che costoro essi ciaschedun di loro siano, e intendino servati tutti agli atti di raggione da servansi e conmessi, e rilasciato qualsivoglia gravame alla sola mostra del presente instrumento. Per la presente locazione fecero con gli infrascritti patti ancora, ... d'ovrà il contrattore fare un ponte con ... asse ogni volta che gli hebrei porteranno alcun morto a loro Cimiterio per passare sopra il Canale ... fondo verso la via Pellosa. Dovrà far rispettare gli hebrei ch'andranno per far le buche per sepolire i morti hebrei. Sarà obbligato il cond.re avisare gli massari delli hebrei se fosse fatto insulto alcuno al cimitero. Serà obbligatorio il massaro far accomodar la casa E pozzo per quanto farà di bisogno

Queis omnia. Sub pena duplis. Sub reff.e damnorum, sub obligatione bonorum suorum et ... universitatis presetium et futurorum ..., et constitute denuntiantes iurares denique ad ... Dei quam ... litteris, et calamo respectiue aetum ... dono mei sub Cura Cathedrali presentibus restibus R.D. So qum hannio ludovini et ... donas Antonio qm D. Rinaldi ... de Bazanis sacerdotibus Mutina habitantis: Ego Bernardino ... dominico de Trombellis ... publi aplioq Mutinensi nos de pueblichimanu firmis benemplacis.

Doc. 4 – 14 novembre 1675. *Locazione della casa, e prato ad uso di cimitero, fatta dalla nostra Università per un triennio al signor capitano Giulio Camoncoli. Rogito del signor notaro Giuseppe Francesco Buzzalini; ASCEMO, "Recapiti", Filza 8, cimitero e prato annessi.*

Oniorato il nome Santissimo di Dio Correndo gli anni dallà gloriosa nascita di nostro signore Gesù Christo Mille seicento settanta zinquè. L'indizione tredici, il giorno quattro di Novembre.

Col presente pubblico inserto sia noto, e manifesto qualuncue li Massaro e sig. Felio Modona, e Sig. Gratiadio di Saccumanni uni[...] Ebrei di Modona Massari dell'Università degli ebrei di questa Città aqui presenti, et agendo tanto, come massari suddetti à loro nomi, questo anche a nome del Sig. Habram Norsa pure ebreo, come sopra altro massaro di quella Università absente, per il quale promettono dè fatto ... nel secuitandosi Presenziando spontaneamente, e con quel massaro, che fanno, e

Nuove fonti sul cimitero ebraico di Modena

sano per quella Università, et hebrei sucessorri in questa dano, e concedono ad affitto.

Al Sig. Cap.o Giulio Camoncoli del qui Prepa-vo Cittadino Modenese

Presente, e che accetta, e conduce per sé, e per suoi eredi.

In Prato con casa sopra delle raggioni di quella Università che Chiamano il Cimiterio degli Ebrei, e dove sepeliscono li Loro morti posto fuori della Porta di Bologna nel Borgo di S. Silvestro trà due nostri confini, e questo per anni trè provini aver fine già principati [...] alla prossima seduta festa di tutti li Santi, e cori insediamenti dà terminarli.

Pur de il costazio dello sig. cap. Camoncoli, come va agendo [...] ²³

Godeve dello Prato ad abitazio d'huomo dà bene, i[.....]

Megliorato, che determinandolo, e per annuo affitto [.....]

Dare, e pagare a quella Università, e per gratia à Lei massari [.....]

Tempore, accettando delli Sig. Felio, e Sig. Gratiadio, co[.....]

Scudi ventinove dà L 5 = 3 = l'uno moneta di Modona, e[.....]

Ti in ... d'ogni anno anticipato senza ecce[zione]

Alcuna così per patto, e così seguitare sino alla fi[ne.....]

Condotta.

Acquisto dè quali affitti, e per la prima paga dà farsi, come li suddetti Sign. Felio, e Gratiadio massari suddetti, come va agendo pubblicamente alla presenza dè testi, e mè inseti pubblico notaro Chiarano, e confermano l'aver già havuti, e ricevuti dallo Sig. Capit.o Giulio Con.re sodo per man del Sig. Servadio Rovighi hebreo scudi lordi centodue, che sono la paga d'un anno confessano avudo.

Contratto frà le parti convenuto, et anodato, che sia lecito à qesta Università, e massari suddetti tenere in ... Camera della Casa di quello Prato una cassa, et altri averi necessari per sepolire li suoi morti in quello Cimiterio, e di quella Camera potersene servire, et andarci, li di giorno, come di notte, et anche Ricorendo potervi dormire all'effetto suddetto con[...] Me anche poter sepellire in quello Cimiterio qualonque dè loro morti senza poter essere impedito in alcun modo da quello Sig. Comd.te.

qualsiasi cose sotto pena del doppio, la quale rifacimento dè danni, spese, et interesse ... sotto l'obbligo dè suoi beni, e dell'Università suddetta: presente, e futura Col patto del precario, concesso, et esecutivo in fa. Renenziando Giurando Pregando.

Fu fatto in Modona nella Casa dell'Habit.ne di quelli Signori Capi. alla Porta di Bologna alla presenza di me Giacomo Luppi quondam Giuliano, e di me (?) Lazaro Salvavia firmato.

Di me An.da ... habiti in Modona tuti Ego ... franciscus f. q.d. fran.ci: dè Buzzalini sia publicato ..., i ai massari Corso Mutina ...

Doc. 5 – 23 luglio 1721. *Acquisto d'una pezza di terra prativa contigua al cimitero, fatto dalla nostra Università dall'illustrissimo Signor conte Francesco Camicelli Baracchi. Rogito del signor notaro Francesco Violi; ASCEMO, "Recapiti", Filza 8, cimitero e prato annessi.*

23 del Mese di Luglio 1721 L'Università degli ebrei della città aquista un prato fuori della porta di Bologna L 2000 e come in questo Per il Rogito del Francesco Viola e Notaro modenese. Invocato il santissimo nome dell'onnipotente iddio, Correndo gli anni di nostra salute mille settecento ventuno, indizione decima quarta e giorno vigesimo terzo del mese di Luglio. Sin sotto li diciotto Marzo dello corrente anno, fu stabilita la vendita, che fece il Gentilissimo Sig. Commendadore Francesco Camicelli Baracchini dell'infrascritto prato, all'Università degli ebrei di questa città e essi loro, alli Massari Aron Sanguinetti e Sansone Rovighi, all'ora Massari dell'università medesima per lo prezzo di due milla lire, mille di moneta Camerale che in tal atto gli istessi massari pagarono a detti Sig.or Co. e l'altre mille di moneta lunga, che à tal tempo correva restavan sborsargliele alla stipulazione dello [...] fronte, e come da scrittura privata a tal tempo fatta, che adesso mi vien rilasciata, e si vedrà in fine del ponte, in prossimo luogo, doppo le Clausole generali registrata volendo in oggi le parti ridurre tal sera ad un'atto perfetto, e vevole, a memoria perpetua, e per piena prova del fatto, col farne seguire pubblico Documento, tanto più, che la Clemenzia del Buon.ss [Buonissimo] Ser.mo [Serenissimo], ha benignamente concesso, e promesso all'Università medesima, che ne possi fare l'acquisto come consta da memoriale, e rescritto à me consegnato, che parimetì in secondo luogo doppo dichè generali, si vedrà inserto. N'aviene però, che costituitosi personalmente d'avanti me notaro e testij medesimi lo stesso Sig.re Conte Francesco

²³ Il documento è danneggiato.

Cimicelli Barachi ... Illustrissimo Sig. Co. Sapione Cavasse noto modenese, ragioniere sponte ed in ogni, paese medesimo, e suoi di sua propria ragione per se medesimo, e sui, di sua propria ragione, ed in perpetuo ... vende e liberamente aliena.

All'università suddetta. E per essa a Massari Benedetto Vittassini, et Angelo quondam Benedetto Sanguneti Ebrei Modonesi, moderni massari della stessa Università, qui presenti, che accettan, e stipulano per la medesima università con me, ed in virtù della posizione, in ogni migliore, e più valido modo. Un pezzo di prato d'una biolca circa, sia però quanta esser si voglia, tutto cada nella presente vendita, che si fa à Corpo, e non i misura, posto fuori della Porta di Bologna, nel Borgo di S. Catterina, in Confine da Levante il S. Cesare Valentini Chierico, da mezzo giorno la strada Claudia, da Ponente il sig.re Co. Giacomo Stoffi, che ad ogni buon fine, e non ostante, che non abbisognasse, sotto li 9 Aprile fece la rinuncia de confini, come da suo biglietto, che in terzo luogo sarà registrato dopo le Clausele generali del presente, e da settentrione il Cimiterio della sod.ta Università, e come da relazione giurata dal Perito Sig.re Gio.[Giovanni] Antonio Valuè. Dà in questo luogo in fine di questo sarà parimenti dopo delle Clausele generali inserita. Ad avere, tenere, e quasi possedere con la cessione d'ogni, e singole sue rag.ni [ragioni] Costituendo l'Università sud.a sua procuratrice vera, ferma, stabile, e come in cosa propria in forma amplissima Ponendola di maniera tale che per ciò per prezzo, e con nome di prezzo, così frà la parti convenuto, ed accordato, di due milla lire mettà, cioè L 1000 moneta lunga, che all'ora correva come si è detto quale L 1000 di moneta lunga dano di moneta in oggi corrisponde alla pubblica Piazza di Modona lire novecento nove, e soldi due, dico L. 909 - r - rispetto à dette lire mille Camerali il sud.do Sig.r Co. Pubblicamente disse, confessò, dice dichiara, e confessa, à stipulazione de suddetti moderni massari accennati di sopra; averle effettivamente avute, e conseguite sin sotto il di suddetto 18 Marzo dello presente Anno, come appare dalla privata scrittura sopracitata, e qui sotto registransi, da sudd.i Sanguneti, e rovigghi allora Massari.

Massari dell'antica Università, e perciò rinuncia ad ogni, e qualunque eccezione, le potesse mai competere, e massime à quella del non numerato denaro Rispetto possa alle altre L. 1000- di moneta lunga, che sono di moneta corrente al di d'oggi, alla pubblica piazza di Modona, come si è detto di sopra L 909 li suddetti Massari Bendetto Vitta Levi, ed Angelo Sanguinetti moderni massari posti, con de denari della stessa Università, attualmente, ed a pubblica, veduta dano pagano, rilasciano, e consegnano in tante monete d'oro, ed altre corti in questa Città tal somma costituenti. Al sod.o Sign.r Co. Francesco,

che esse L. 1000 di moneta lunga, accettata in delle L.909 di moneta corrente, riceve, tira a se, e ritiene in suo libero potere. Confessando Rinunciando. Si costituisce frà tanto il medesimo Sig.r Co. di tenere, e quasi possedere il sodetto Prato à vice e, nome di della Università, fin' tanto ... Col pieno Patto del Constituto de possidimento Che di vantaggio esso Sig. Co. Francesco per se stesso, e suoi hà promesso quella, e per chiunque altro: di fruizione perpetua, legittima, generale difesa, e totale manutenzione dello Prato in conformità del Patto della fruizione inserito nelle provigioni della Città di Modona, del quale, e che qui in ogni. Quali cose tutte, e singole. Sotto pena del doppio la quale. Sotto vessazione d'ogni danno, spesa, ed interesse. Sotto l'obbligo de suoi Beni tutti presenti, e futuri. Col patto del Precario in fa. Rinunciando. Giurando. Pregando me. Il Tenore degl'accennati quattro recapiti qui siegue cioè.

Al di 18 Marzo 1721 Modona

Ho ricevuto io infrascritto da Sig.ri Arone Sanguinetti e Sansone Rovighi, come massari dell'Università degli ebrei di Modona lire mille Commerciali a conto, e principio di pagamento d'un pezzo di prato d'una Biolca in circa, di mia ragione posto fuori della porta di Bologna confinante col cimitero dove seppellivano gli ebrei Spagnoli da una parte e dall'altra la strada maestra, e altri suoi veri confini, salvo che per il prezzo accordato in lire due milla, cioè lire mille moneta commerciale, come sopra ed altre L. 1000 = in moneta lunga corte. Per questo fargli rogito ad ogni loro piacere, obbligandomi procurare l'assenso de confini, ed ogni altro occorrente per l'effettuazione suddetta. Che obbligando a tal effetto me stesso, miei eredi, e Beni presenti, e futuri in ampliamento forma, ed in ogni miglior modo, sono dico come sopra L 1000 -

Francesco Cimicelli Baracchi scrissi, sottoscrissi, ed affermo come sopra; dichiarando in caso non seguisse il suddetto contratto m'obbligo restituire le suddette lire mille Camerali senza eccezione alcuna, Francesco Cimicelli Baracchi.

Serenissima Altezza. L'Università degli ebrei di Modona Umilissima Serva, e suddita di Vostra Altezza Serenissima riverentemente supplica volersi degnare dar loro licenza d'ampliare il loro prato d'una Biolca per seppellire i loro morti, e à tenere delle grazie de V.A.Ser.ma nel loro Decenio gli vien concetto (supplicando) che della Grazia ... Concede S.A.Ser.ma alla supposte l'addimandata licenza per una sol Biolca di Prato, con che in questo non vi si ponghino lapidi d'alcuni sorte, ne vi s'abbia mai l'ingresso, o accesso stabile per la strada Romana.

Borgo Santagata 19 Luglio 1721Foria

Nuove fonti sul cimitero ebraico di Modena

All'Altezza Ser.ma del Sig.or Duca di Modona, Reggio Mirandola Dell'Università degli ebrei di Modona. Si concede con che non vi si ponghino lapidi d'alcuna sorte, ne vi si abbia l'accesso, d'ingresso stabile per la strada Romana.

19 Luglio 1721
Al 9 Aprile 1721 in Modona.

Renuncio io sottoscritto tutte le pretenzioni delli confini del prato dell'Illustrissimo Commendador Francesco Camicelli, qual dello prato del sud.o ... confina con un mio prato posto nel Borgo di S.ta Catterina. In fede Giacomo Stoffi Chierico Beneficiario.

Al nome di Dio. A di 22 Luglio 1721 in Modona.

Havendo acquistato l'Università degli ebrei di questa Città una Pezza di terreno prativa fuori dalla porta di Bologna dall'Ill.mo Sig.r Co. Francesco Camicelli per prezzo di lire mille novecento nove e Bolognini due moneta corrente, così dalle parti suddette concordato alla qual pezza di terra per ordine delle medesime parti, ed in particolare delli Deputati della medesima Università, mi son portato sopra la menzionata pezza di terra prativa io insito perito pubblico, e da me sono stati, anzi con le mie proprie mani ho posto dei termini di marmo con suoi confini della detta pezza di terra, da Levante dal Sig.e Cesare Valentini, da mezzogiorno la strada Claudia, che va a Bologna, da Ponente gli eredi del fu Sig.e Co. Giacomo Stoffi, e da settentrione il Cimitero della suddetta Università salvo nel Borgo di Santa Catterina qual pezza di terra prativa da me visionata, e considerata essere di perfettissima qualità, e quantità circa una biolca non però da me misurata, e ha quant'essere si voglia si dichiara così in capo tal qual si trova al presente, e dal prezzo, come dico accordato di L 1909 =.

Io Gio. Ant.o Valuè mod.e ho scritto di mano propria; et affermo quanto di sopra.

A di 23 Luglio 1721 in Modona

Pezza di terra prativa acquistata dall'Università degli Ebrei di questa Città dall'Uno Sig. Co. Franco Camicelli come per rogito del notaio Sig. Franco Violi modonese, e da mia relazione asserita nel medesimo e sono stati da me. E con le mie proprie mani posto sei termini trà le confini e omesi vedesignati 1.2.3.4.5.6 =

A B Dtt?: 1721- saldo dal ponte comun versarla suessa, e mercede, ricevo posott. Dal signore Dario Sanguineti moderno massaro della Università

lire venti decio : L 20
= Fran. Violi notaro =

Doc. 6 – 5 maggio 1747. *Acquisto d'una pezza di terra prativa contigua al cimitero, fatto dalla nostra Università dagli illustrissimi signori conti Stoffi, col patto del perpetuo investimento del pezzo di terra. Rogito del signor notaro Francesco Zavarisi; ASCEMO, "Recapiti", Filza 8, cimitero e prato annessi.*

L'università degli Ebrei di Modena acquista un pezzo di Prato presso il loro Cimitero dalli ill. mi Conti Stoffi, e come in Rogito del Not. Zavarisi Modenese.

Invocato il santissimo Nome di Dio correndo gli anni di nostra salute millesettecento quarantasette la decima Indizione, giorno vigesimo quinto del Mese di Maggio. L'illustrissima Sig.ra Contessa Angiola figlia del fù Signor Conte Carlo Bulgarini, Dama nobile mantovana vedova per la morte del Sig.r Conte Angelo Saverio Stoffi e L'Illustrissimo Sig.r Conte Stanislao figlio del fu Sig.r Conte Nicolò Stoffi Chierico, e Cavaliere nobile modenese ambi presenti, ed ... come Contrattori, e liberi Amministratori delle Persone e Beni degli Illustrissimi Sig.ri: Conti Carlo, ed Ignazio Stoffi loro figlioli, e nipoti rispettivamente in età pupillare tuttavia degenti, tali costituiti dall'Eccelesentissimo Sig.r Guido di Modona per gli atti del notaro Sig.r Jacopo Alessandri, siccome rispetto alla detta Signora Contessa Angiola colle solennità Statutarie incesse, e rispetto al ... Sig.r Conte Stanislao anche in nome suo proprio. Ed in altre ad abbondate cautela e par quanto mai possa occorere, colla presenza continua intervento de Innominati Signori Conti Pupilli, come prossimi massime il primo alla pubertà, ..., et eredi di tutti di ragione propria de medesimi pupilli per una metà, e per l'altra metà dello stesso Sig.r Conte Stanislao ed in perpetuo, hanno dato venduto, ed alienato, ed inerendo alla dispensa per essi impetrata dal presente Supremo Governo, in reposizione, che l'effetto indetto sia vincolato a rendiconto e non altrimenti, quali dispensa esibitami nel suo Originale sarà in fin del punto dopo le clausole gli registrata, davano, cedono, vendono e liberamente alienano All'Università degli Ebrei di questa Città per la quale accettano, comprano, e stipulano Leone del figlio Lelio Fano Banchiere ed Abram figlio di Sanson Rovighi mercante modenese massari dell'Università medesima del tempo, in cui fu stabilito il presente contratto, assieme con me. Un Prato posto fuori di Porta Bologna in quantità di Biolche due, ai cui trovassi prontamente contiguo all'altro, che serve di Cimitero agli Ebrei, anzi da due lati confinante col medesimo da mezzo giorno colla strada Maestra e da

Ponente colle ragioni dell'Ospitale della S. Unione di Modena, salvi.

Ad avere Colla cessione delle ragioni ... e colla promessa quale ... in forma Per lo prezzo, a nome di prezzo convenuto, e concordato tra le Parti di lire seimilla duecento cinquanta, moneta coniato di Modena, dico L. 6250. Quali dovendosi soddisfare dagli Ebrei, secondo il contratto, colla Cessione di tanti Capitali di Censi quest'Illustrissima Contessa Per ... non solo del suddetto Prato venduto, ma anche à Cauzione dè chiamati al suddetto supposto ... e come dirassi avanti. Perciò il qui presente Bond[...] del fù Angelo Sanguineti altro Ebreo, e Mercante modenese agendo come ... degli Interessati Nella Raggion Cantante Bonajutto, ed Eredi d'Angelo Sanguinetti, e colla promessa de ... in quant'occorra, per tutti gli altri interessati in essa altrimenti del proprio, informato appieno, inerendo all'abilitazione impetrata da Quest'Illustrissimo Governo ... fa contratti, non ostante la minorile di lui età, e come da poliza copia di cui da me estratto dal suo Originale sarà in questo dopo le clausole gli regata, in nome della moderna Ragione ha dato ceduto, trasferito, e rinonciato, da, cede, dimette, e liberamente rinuncia A suddetti Sig.ri conti Stoffi, che accettano, e stipulano per li suddetti Pupilli, e per ogni altro Chiamato al detto fedele caso vi sia. Gli interessati sei capitoli di censi, che formano uniti la somma di lire seimilla cento settantasei, soldi quindici, della suddetta moneta, pasivi tutti di quest'Illustrissima Contessa, e tutti fruttiferi li cinque percento e sono:

Il primo di 1030 fondato dal S.r Don Bartolomeo Fizzardi li 21 Aprile 1635 per rogito del signor Alessandro Dabignani e pervenuto alla Serenissima Sig.ra Principessa Angiola Catterina d'este li 2 ottobre 1665 per rogito del S. Gian Battista Covezzoli.

Il secondo di L. 1545 fondato da Francesco Villani Erede d'Ercole di lui fratello li 14 Giugno 1646rogito del notaio Mottallini, e pervenuto alla suddetta Si.ra Principessa li 25 Agosto 1676 rogito dello stesso Notaro Covezzoli.

Il terzo di L. 1020: fondato dal sign.r Conte Scipione Sacrati li 21 Gennaro: 1642 rogito del S. Giacinto Fontana, e pervenuto alla Suprema Ducal Camera per cessione fatta dal S.r Dot: Vommassi li Aprile: 1674: rogito del S.r Sebastiano Gerardi di L 1581. 15. Dal medico S.r Gian Battista Panini li 9 Aprile 1712 a rogito del S.r Gio. Manini e pervenuto da Serenissimo Sig.r Principe Gian' Domenico d'Este li 2 Agosto 1718 à Rogito del S. Gian Battista Ferrari, e come del detto fin ora costa da libri del Registro dè Censi di quella Illustrissima Contessa,

e li quali quattro Capitali di Censi che uniti danno L 5176. 15, furono ceduti dalla Suprema Ducal Camera al sig.r Gioseffo Sarafini, che aveva causa dal sig.r Mosè Rinaldo Stremi Caloro Creditore di simil somma contro la stessa Camera Suprema per apparecchio di prezzo di Casse permutate come dà lustro rogito il suddetto S.r Gian Battista Ferrari li 18 Luglio 1741 dal qual S. Sarafini poi li 11 Agosto delo stesso anno per rogito del S. Girolamo Averoldi furono ceduti al S.r Marchese Alessandro Arosini, in testa di cui sono pur anche perfetamente tutti in una partita sola, collo spirare dè frutti Semestrali nel di 30 Maggio, e 30 Novembre, come in essi libri comunitativi non ostante che il predetto S.r Marchese ne facesse anch'egli Cessione sotto li 18 9mbre 1745 per altro rogito di detto S.r Averaldi.

Il quinto e sesto di L 515 per cadauno, sono due ratte di quel Censo, che in somma maggiore fù fondato del sign.r D. Biaggio Zingheri li 25 Agosto 1630 rogito del S.r Lodovico Caldani, e pervenuto alla Ragion Cantata Abram Sanguinetti, e figli, quanto sia per delle due ratte di L 515 l'una come da rogito del sunnominato sig.r Giovan Manini 27 Aprile 1719 dalla quale Ragione ha poi causa l'anzidetta di Bonajuto, e nipoti Sanguinetti, cui toccano esse ratte di Censo in pigione dà Boni nella Rivisione seguita cogli altri Interessati nella detta Ragion Cantata. Abram Sanguinetti e figli.

Ed oltre li detti sei Capitali di Censi, li loro rispettivi frutti ancora decorsi, e dovutti da detta Illustrissima Communità dal 23 Marzo prossimo scorso, giorno, in cui fù conchiuso, e stabilito trà le Parti. Pezzo di terra posto fuori della porta di Bologna di biolehe trenta per prezzo di lire seimila duecento cinquanta alla Università di questi Ebrei confinanti con altro loro Prato, in cui tengono il loro Cimiterio, ad essere in tale contratto molto vantaggioso ai nominati Pupilli non tanto per la propria entrata, che ricavano dal detto Prato, non potendosi ad alcune, ma ancora per l'utile ch'essi avranno ò da Censi, che loro verseranno ceduti contro la Comunità di Modena in pagamento del prezzo, ò da danni, che verranno sborsati dalla medesima Università investendoli in Censi, quali resteranno sempre soggetti all'onere di perpetuo investimento, si à cautela della Università acquistare detto Prato, come à favore dè chiamati à detto fidecommesso ordinato sin dell'anno 1672 dal fù Don Geminiano Stoffi, collaterale degli Praetori nel di lui ultimo Testamento fatto nell'anno suddetto li 20 Luglio à rogito del fù Notaro Andrea Vecchij, in autentica forma esibitto, nel caso, che tale fondo da alimentarsi sia veramente di ragione della Eredità di detto Don Geminiano, restando il dubbio, se tale fondo si possieda da Repplicanti per altro titolo, mentre non si trova descritto nell'Inventario legale di tutti gli

altri Effetti del detto Don Geminiano, che per altro fece l'acquisto nell'anno 1660, implorarono gli Oratori non solamente la permissione nel migliore, e più valido modo per quello riguarda à validamente potere vendere la propria porzione spettante ai pupilli con l'intenzione de medesimi che sono in età prossima alla pubertà, ma ancora della natia Dispensa, e Deroga al nominato Fideicompresso, in caso faccia di bisogno, con l'obbligare li Supplicanti ad invanire della somma in cosa stabile à favore de Chiamati al citato De commesso abilitandoli a trasportare il peso Fedecompresso sopra li riferiti Censi da vincolarsi, come sopra, in pagamento, oppure sopra lo Stabili, in cui sarà investita L'accennata somma, di modo che liberato che sia dal fideicompresso il suddetto Prato, non abbia mai l'Università Acquirente à riferire.

Per causa del medesimo alcuna benchè minima molestia siccome la Deroga nello stesso tempo, e nella forma migliore simultaneamente à qualunque altro fideicompresso, à cui, senza sapersi, potesse essere soggetto dello Prato.

Purchè per tanto resti perpetuamente investito il pezzo di ricavasi ò né Censi, che verranno dati in contratto, ò in altri d'acquistarsi con quello à favore dell'esposto fideicompresso, e conseguentemente surrogato al medesimo si concede, si dispensa, si deroga e si surroga come si addimanda.

Modena Dalla Cancelleria questo di 10 Gennaio 1747 Matteo M.a Borghi = Aron co Albori Cancelliere.

Copia Drovandosi Bondi, e Vitta figlij del fù Angelo Sanguinetti Ebrei mercanti di Modena, giunti rispetto a detto Bondi all'età di anni 21, e rispetto ad esso Vitta alli anni 19; e desiderano di poter trattare, ed agire tutti gli lor Negozij, ed interessi, senza alcuna solennità voluta dallo Statuto, e così venir considerati in tutte, e pe r tutto come maggiori di sua età d'anni 25; hanno così implorata ogni più ampia abilitazione, e deroga à qualche Legge, e Statuto, sicchè d'ora in avanti siano pienamente considerati come maggiori d'età e possono liberamente fare ogni a qualunque contratto distratto, ed obbligazione e farne gli opportuni fattori, e Si concede per tanto, si abilita, e si deroga, come i Supplicanti addimandano, non ostante qualunque cosa ostasse, ò facesse in contrario.

Dalla Cancelleria si Modena li 19 Luglio 1745 := Domenico: M.a. : Giacobazzi = Giuseppe Macchioni Cancelliere = Sono state fatte, lette, e celebrate le suddette cose tutte, e virgole in Modena vanti il S.r Avvocato Francesco Camerini G. C. Nobile modenese, uno de S.ri Giudici all'ufficio de S.ri Avvocati per il ... famigliare da detta Illustrissima Contessa specialmente eletto, e depositato Escritte nella casa de mertovi[...] delli Conti Stoffi posta sotto la la Cattedrale, in via delle Camere del p.o Appatamen-

to... la strada, sedendo ivi per Tribunale, come così Quale udito il tenore del presente Istituto, e prese per la detta Contessa, e lei figli Pupilli le debite, e necessarie informazioni dagli Illustrissimi S.ri Marchese Lodovico q.m S.r Marchese Ercole Castelvetri e Conte Nicolò Luigi Grassetti q.m Sig.r Conte Alessandro, Attinenti più prossimi della Casa Rossi, presi in conformità di detto nostro Statuto ambi di perfetta età, abili, e per tali, presenti, ed ... E conosciuto non esserci in questo tentativo dolo, errore è lesione in pregiudizio degli stessi Pupilli, il tutto perciò approvo et admise per ben fatto, coll'interposti la sua autorità, e giudicteale Decreto in formal, supplendo, in ogni. É stato fatto ove sopra, e sempre vi sono stati presenti il Sig.r Francesco Medici qm Giorgio, e Sig.r Felice Fiori figlio di Galezzo, Modenesi, Testimonij noti e pregati === Ego Franciscus q.M Bazzanis Cen. Zavarisi Cuis et G. Mutine Massimus, quorum fu. Hic me e sub serphi etn ut ysteo reg.is autenticos hicet/ michi(?) ti/ omni Ad L: D ; O M Prtum die 2. Iunij 1747, et in Setio Libro Contractum Anni Pregdicati registratur pagina 2 E-Paulus Azzolini Notaris, et archivistas deputatos.

Doc. 7 - 1656. Supplica di Simon Gulir che chiede a S. A. Serenissima di fargli abbassare la tassa sulla sepoltura, imposta dall'Università degli ebrei di Modena, per seppellire un suo figlio; Archivio di Stato di Modena, Sezione per materia: Ebrei, Filza 9, Fasciolo 1.

Serenissima altezza. Pretendono li massari dell'Università de gli Ebrei di Modena di far pagare due soldi a Simon Gulri pur Ebreo servo e sudito fedelissimo di S. A. S. per la sepoltura d'un suo figlio la qual somma è gravissima ed eccessiva in riguardo alla penosa ... et a quello che s'usa con altri della la qualità che simil causa pagano un terzo della suddetta somma e l'esser già il pover, Sono stato gravato per tal causa et Saverlo tentato ogni mezo possibil per aver qualche abilitazione, ma nun essendoli riuscito per poca forza di volontà d'alcun Ebreo prencipali suoi non amorevoli è sfortunato ricurrese a begnissimi piedi si S. A. S. supplicandoli Gentilmente che possi di cumandare in bon modi ch'egli non sia per ciò gravato più del dovere e di quello che si pratica con altro della sua qualità e che è stato osservato altre volte nel medesimo usi sumil caso, che della gratia. Quam deus.

Quattro pregevoli epigrafi sepolcrali sette e ottocentesche nel Cimitero ebraico di Modena

Non sono molte le epigrafi antiche dei diversi cimiteri ebraici di Modena, e di sette-

centesche se ne sono preservate poche. Alcune delle più antiche furono trasportate nel cimitero attuale di San Cataldo dal cimitero vecchio di via Pelusia. Due, datate entrambe seconda metà del XVIII secolo, sono oggi appoggiate in terra accanto a una vecchia porta di ingresso, ormai disusa, in una condizione assai umile e di abbandono, mentre contengono tesori di poemi e di informazioni. La *prima* che presento è quella di Epigrafe sepolcrale di Avraham Refa'el Levi, m. il 9 dicembre 1770 e la *seconda* è di un membro della colte e ricca famiglia di banchieri e Rabbini ebrei, i da Fano, che hanno dati molti gloriosi personaggi, intellettuali, benefattori, e illuminati rabbini, e il modenese defunto è Mosè Fano, morto il 15 novembre 1747.

La *terza* epigrafe funeraria è invece del primo Ottocento, ancora in ebraico, quando la lingua santa dei padri iniziava un lento ma tragico processo di abbandono, fino a giungere a fine secolo ad essere ormai retaggio di una piccola élite di rabbini, non più conosciuta dalla gente comune ebrea, che fin da fine Seicento era passata all'italiano per redigere i verbali dei vari registri comunitari, i *pinqasim*, che contenevano sia i verbali delle sedute consigliari, sia quelli delle confraternite religiose, culturali e caritative. Il defunto è il Rabbino di grado inferiore o Ḥakam Efraim David a cui fu cambiato il nome in Ismael Sanguinetti.

La *quarta* epigrafe, cilindrica e mutila in basso, è conservata a Guastalla e sarebbe provenuta dal cimitero antico di Modena. Si tratta del cippo cilindrico di Yiṣḥaq ben Yehošua' Finzi morto il 7 agosto 1718.

I. *Epigrafe sepolcrale di Avraham Refa'el Levi, m. il 9 dicembre 1770*

מצבת
 [ק] בורת הזקן הנעלה
 [כ] מ"ר אברהם רפאל
 [ה] לוי ז"ל של"ע יום כ"ב
 [ב] סליו שנת התקל"א
 שתנצב"ה אמן

Traduzione

Pietra / sepolcrale dell'anziano, eminente / Signor Avraham Refa'el / Levi, il suo ricordo sia in benedizione, che è salito in cielo il giorno 22 / Kislew dell'anno 5531 [= AD 1771]. Sia la sua anima legata nel vincolo della vita, Amen.

Dal punto di vista paleografico, la scrittura di questa stele è di tipo italiano, non particolarmente calligrafica.

II. *L'epigrafe sepolcrale di Mosè Fano, m. 15 novembre 1747*

Si tratta davvero di un gioiello, perché l'epitaffio è largamente elaborato a costituire nella parte in poesia con rime e metro, un vero capolavoro. Pregevoli sono le complesse rime ed assonanze interne alla riga che caratterizzano il poema. Le 14 righe in poesia sono composte da altrettanti endecasillabi di grande effetto artistico. Le due rime sia di fine emistichio che di fine verso escono sempre in *-a* e in *-o* quasi a evocare un lamento. Ogni verso dodecasillabo ha due rime interne, che alla fine della seconda riga è un dissonante e tragico *-to*, il quale termina, quasi come un martello che batte e ribatte il colpo della morte, sempre alla fine delle righe pari, mentre al volgere del testo poetico, si impone ben 5 volte come invadente affranto suono finale della riga 11 ribadito quasi ossessivamente altre 4 volte nelle due ultime righe 12 e 13. Pare quasi che voglia gridare il dolore della morte.

Anche la scrittura di questa stele è di tipo italiano. Ecco di seguito il testo ebraico, traslitterato e, per far cogliere le rime e le assonanze anche a chi non conosce l'ebraico, tradotto.

Nuove fonti sul cimitero ebraico di Modena

מצבת הנע' כ"מ משה פאנו ז"ל ש"ל²⁴ בערב
ש"ק י"ג
לחדש כסליו שנת
התק"ח

- | | |
|---------------------|------------------|
| 1. משה בהוד ישפּר | פה שב למו עפּר |
| 2. ימיו ימי מספּר | תקפו גבורתו: |
| 3. כל איש בציר חבלו | דפק בהיכלו |
| 4. מצא מנוחה לו | זאת היא תהלתו: |
| 5. כל מחמד בנן | כל תענוג קנן |
| 6. כל טוב וכל ענן | שם הוד פאר ביתו: |
| 7. היום מקום ארבע | גופו הלום נקבע |
| 8. אך צחצחות תשבּע | רוחו ונשמתו: |
| 9. משלו אשר גבר | חלף וגם עבר |
| 10. בין צאלים נקבר | אות הם לתפארתו: |
| 11. מטל ואור טלם | יאיר למי אצלם |
| 12. עולם ועד עולם | זהב רפידתו: |
| 13. שלום שכיבתו | עדן אחוזתו |
| 14. יכין תחייתו | כבוד מנוחתו: |

Traslitterazione

Schema delle rime

1. <i>Mošèh be-hód yišpàr</i>	<i>poh šäv lemó 'afàr</i>	-ar -ar
2. <i>Yamàw yemé mispàr</i>	<i>taqefù gevùrató</i>	-ar -to
3. <i>Kol iš be-šayyèr hevló</i>	<i>dafàq be-hékaló</i>	-lo -lo
4. <i>Mašà menùka ló</i>	<i>zót hì tehìllató.</i>	-lo -to
5. <i>Kól maḥmàd binyà̀n</i>	<i>kol ta'anùn qinyà̀n</i>	-an -an
6. <i>Kol ṭòv we-kol 'inyà̀n</i>	<i>šàm hód pe'èr betó</i>	-an -to
7. <i>Ha-yòm maqóm arba'</i>	<i>gufó halóm niqbà'</i>	-ba -ba
8. <i>Ak šaḥṣaḥot tišba'</i>	<i>ruḥo we-nišmató</i>	-ba -to
9. <i>Mešaló ašèr gavàr</i>	<i>ḥalàf we-gàm 'avùr.</i>	-ar -ar
10. <i>Ben še'elìm niqbàr</i>	<i>ot hèm le-tiṭ'artó.</i>	-ar -to
11. <i>Mi-ṭàl we-ór ṭalàm</i>	<i>ya 'ir le-mì ešlàm</i>	-am -am
12. <i>'Olàm wa-'ad 'olàm</i>	<i>zahàv refidató.</i>	-am -to
13. <i>Šalòm šekivató</i>	<i>'Èden aḥùzató,</i>	-to -to
14. <i>Yakìn tehìyyató</i>	<i>avód menùḥató.</i>	-to -to

²⁴ Abbreviazione di שהלך לעולמו ossia: *che se n'è andato all'eterna dimora* (lett. al suo mondo) intendendo l'eterna dimora. Infatti 'olam, che nell'ebraico biblico indica un tempo lontanissimo sia verso il

passato sia verso il futuro, nell'ebraico rabbinico invece significa il mondo, distinto in עולם הזה e in עולם הבא o mondo presente e mondo futuro, assolutamente identico al concetto neotestamentario di *aion* che ne è la semplice versione in greco.

Traduzione

Parte in prosa

Pietra sepolcrale di Mosè Fano, il suo ricordo sia in benedizione, che se n'è andato all'eterna dimora la vigilia del santo Sabato 13 del mese di Kislew 5508 (= 15 novembre 1747).

Parte in poesia che ho reso in due dodecasillabi per ogni riga con rima interna

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Mosè che risplendeva di bellezza, 2. I giorni suoi, che non furono molti, 3. Ogni mortal, penoso fra dolori, 4. Trovando a sé riposo senza frode 5. Ogni delizia di un bell'edificio, 6. Ogni bene ed affar senza dolore, 7. Se oggi qui, con quattro palmi attorno,²⁵ 8. In cui si sazierà senza dolore 9. La sua parabola, ch'è stata forte, 10. Sepolto fu Mosè tra fior di loto, 11. Del loto la rugiada luminosa 12. Egli per sempre ed in sempiterno, 13. Che possa or nella pace riposare, 14. La sua resurrezione Dio prepari, | <p>qui nella polvere tornò a bassezza,
 schiacciaron la sua forza e gli fur tolti.
 a casa sua bussò e non restò fuori,
 e questa è per Mosè sua grande lode.
 ogni piacer di proprietà di ufficio,
 alla sua casa diede gloria e onore.
 il corpo suo è riposto, verrà un giorno
 il suo spirito e l'anima con splendore.
 cessò e se n'è andato alla sua sorte,
 segno di sua beltà per cui era noto.
 splendor farà lui che in essa riposa,
 vesti d'oro rivestirà in eterno.
 e nell'Eden la sua parte trovare,
 con gloria d'un riposo senza pari.</p> |
|---|---|

III. *La stele funeraria del Rabbino il Ḥakam Efraim David a cui fu cambiato il nome in Ismael Sanguinetti*

Si tratta di una bella stele conservata nel cimitero di Modena, un defunto della famiglia Sanguinetti, ampiamente attestata in questa Comunità ebraica. Il testo dell'epitaffio afferma che il defunto era un Ḥakam, ossia un rabbino di livello minore, e aggiunge che si chiamava Efraim David, ma che gli fu cambiato il nome in Ismael, il cui significato è "Dio ha ascoltato". Spesso questi cambi di nome venivano fatti quando una persona era uscita da una grave malattia, per ringraziare il Signore di aver quasi concesso, con la guarigione, una nuova vita a

quella persona, e si voleva marcare questa grazia ricevuta dando un nome nuovo al guarito, in questo caso volendo sottolineare che Dio aveva ascoltato la supplica di chi aveva pregato chiedendogli la guarigione di Efraim Davi.

Il testo dell'epitaffio si serve di diverse formule fisse per questo genere letterario, alcune di grande antichità. Le prime tre righe adottano la formula antica הלוי והנה גל הזה ועדה האבן הזה אשר פה נקבר *Questa pietra ed ecco questo tumulo, e attesta questa stele funeraria che qui è sepolto*. La formula si trova già nelle antiche stele funerarie dell'Italia meridionale, come si può vedere nel prezioso volume di Graziadio Isaia Ascoli, sempre valido anche se pubblicato nel 1880.²⁶

sono la misura richiesta dalla normativa ebraica perché il Rabbino che presiede alla sepoltura non contragga impurità dal defunto.

²⁵ Nella letteratura rabbinica si dice che ogni sepolcro deve avere attorno a sé quattro palmi, che

Anche la formula *Che fu chiamato nell'alto dei cieli*, si trova spesso negli epitaffi, alternato con *Che fu chiamato nel consesso dell'alto*. La sepoltura, come spesso accadeva, venne fatta il giorno dopo la morte.

La famiglia Sanguinetti è attestata da tanti suoi membri a Modena e per questo rimando a uno studio recentemente pubblicato su di essa in questa rivista.²⁷

האבן הלו
 [ו]הנה גל הזה ועדה המצבה
 אשר פה נקבר
 מעלת הזקן המפואר והנעלה
 כמח"ר אפרים דוד
 אשר הסיבו שמו ישמעאל סנגויניטי זלה"ה
 שנקרא אל השמים מעל
 ביום א' שני לחדש ניסן
 ונקבר ביום ב' ג' בו
 בשנת התקצ"ו
 ויעשו בניו לו כן לאות ולעד
 כי לא תשכח פעולת צדיק להתפאר
 במשפט ובצדקה
 יהי רצון שתנוח נפשו במנוחות שאננות
 אכ"ר

Traduzione

Questa pietra, / questo tumulo e la stele funeraria / attestano che qui è sepolto / l'eccellente anziano, lo splendido ed eminente / l'onorato Signor Ḥakam Efraim David, / a cui cambiarono il suo nome in Ismael Sanguinetti, il suo ricordo sia nella vita del mondo avvenire, / che fu chiamato nei cieli eccelsi / il giorno di domenica 2 del mese di Nisan / e fu sepolto lunedì 3 dello stesso mese / dell'anno 5596 (= 21 marzo 1836). / I suoi figli li fecero per lui come segno e testimonianza / affinché non sia dimenticata l'opera di un giusto per essere orgogliosi / del suo diritto e della sua giustizia. / Voglia Dio che la sua anima riposi nella quiete della tranquillità. / Amen, e così sia.

²⁶ G.I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri del Napolitano*, Torino-Roma 1880, ristampa anastatica Forni Editore, Sala Bolognese 1978, il capitolo II su "Le acclamazioni degli epitafj giudaici del Napolitano"

IV. *Un'epigrafe cilindrica mutila in basso di Guastalla forse modenese*

Anni fa il presidente della Comunità ebraica di Modena mi segnalò la presenza di un cippo funerario ebraico cilindrico, conservato a Guastalla presso la Curia vescovile che, a sua detta sarebbe provenuto dal cimitero antico di Modena. Si tratta del cippo cilindrico di Yiṣḥaq ben Yehošua' Finzi morto il 7 agosto 1718.

Conosco diverse stele funerarie a cilindro, diffusissime nei cimiteri delle Marche, in particolare in quello del Cardeto in Ancona, e, assai meno anche a Mantova, come ho mostrato nel volume sui cimiteri del Mantovano apparso nel 2008.

Testo ebraico

מצבת איש חמודות ה"ה
 כמ"ר יצחק בכמה"ר יהושע
 נורצי זצ"ל אשר נקרא אל
 השמים מעל במוצאי ש"ק
 עשרה לחדש מנחם תע"ח לפ"ק
 שם תהא מנוחתו עד שובו
 [גו]רל]

Versione italiana

Pietra sepolcrale di un uomo amabile, egli è / l'onorato Signor Isacco figlio dell'onorato signor il rabbino Yehošua' / Norsa, il ricordo del giusto sia in benedizione, che è stato chiamato in / alto nel cielo all'uscita del santo Sabato / 10 del mese di Menaḥem (Av) 478 (= 7 agosto 1718) secondo il computo breve / e là sia il suo riposo fino a quando egli ritornerà /[sor-] te / /

Mauro Perani
 Università di Bologna
 e-mail: mauro.perani@unibo.it

alle pp. 109-120.

²⁷ M. PERANI ed E. CIBIEN, *Mantovani: un cognome ebraico ... con una nota sui cognomi Sacerdoti e Sanguinetti*, cit., pp. 501-518.

Mauro Perani

SUMMARY

After a brief historical report on the presence of the Jews in Modena and on the local Jewish cemeteries, the author indicates a precious new seventeenth-century Hebrew source on the cemetery of Modena he found in Jerusalem at The Central Archives for the History of the Jewish People. This is the Register of all exits and accounts concerning the Modena cemetery of the Holy Community of Israel, compiled by Elia Israel Modena, starting on June 14, [5]388 [= 1628], of which the beginning is here transcribed in Hebrew with an Italian version. After reporting some documents on the Modena Jewish cemeteries, there are four funerary epigraphs, three from the 18th century and one from the early 19th century. Among them, one is of particular interest for its wonderful poem in rhyme and rhythm.

KEYWORDS: Modena Jewish cemetery; Register from 1628; Four funerary epigraphs of 18th-19th century.



Fig. 1 - La stele funeraria di Avraham Refa'el Levi, m. il 9 dicembre 1770.

Nuove fonti sul cimitero ebraico di Modena

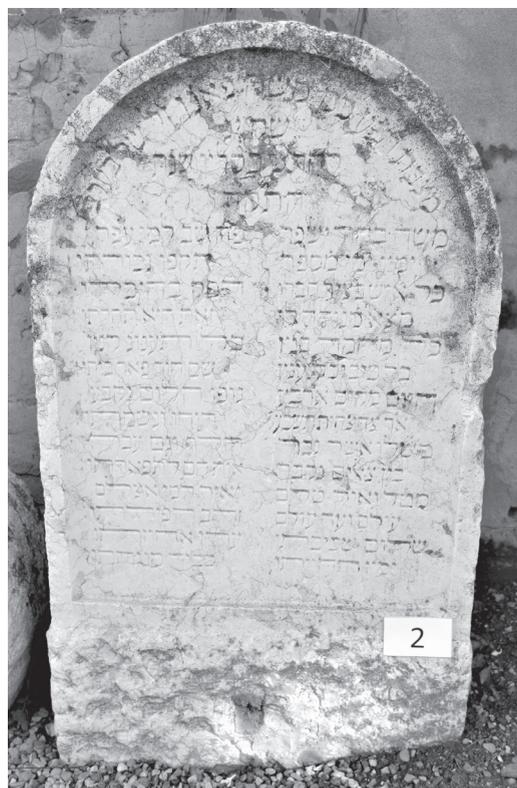


Fig. 2 - Epigrafe sepolcrale di Mosè Fano, m. il 15 novembre 1747.

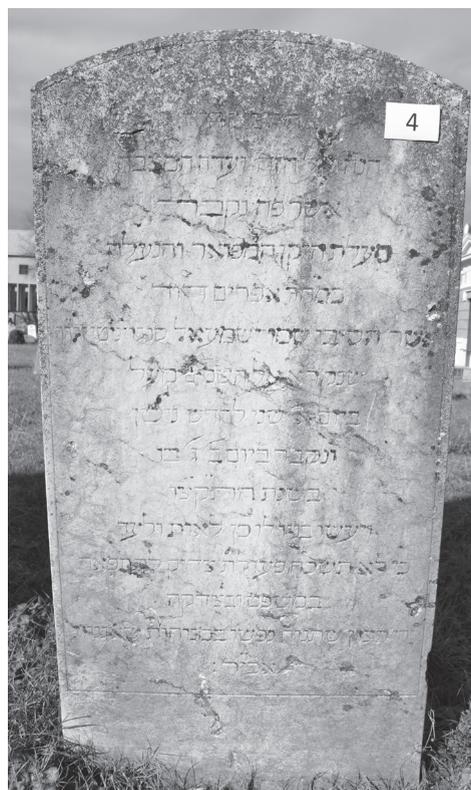


Fig. 3 - La stele funeraria del Rabbino Ismael Sanguinetti, m. il 21 marzo 1836.



Fig. 4a - Cippo cilindrico di Yiṣḥaq ben Yehošua' Finzi morto il 7 agosto 1718.



Fig. 4b - Lo stesso cippo cilindrico ruotato per rendere leggibile l'intero testo.

Nuove fonti sul cimitero ebraico di Modena



Fig. 4c - Lo stesso cippo cilindrico ruotato per rendere leggibile l'intero testo.



Fig. 4d - Lo stesso cippo cilindrico ruotato per rendere leggibile l'intero testo.



INFORMAZIONI SCIENTIFICHE

